

# Manifesto degli scienziati razzisti<sup>1</sup>

Il ministro segretario del partito ha ricevuto, il 26 luglio XVI, un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle università italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito, alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista.

**1. Le razze umane esistono.** La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini simili per caratteri fisici e psicologici<sup>2</sup> che furono ereditati e che continuano ad ereditarsi.

Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

**2. Esistono grandi razze e piccole razze.** Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, i dinarici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

**3. Il concetto di razza è concetto puramente biologico.** Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inassimilate una alle altre le diverse razze.

**4. La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la sua civiltà ariana.** Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

**5. È una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici.** Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i quarantaquattro milioni d'Italiani di oggi rimontano quindi nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da

---

1 Testo originale completo. Le note sono state aggiunte per chiarificarlo e per inquadrare le sue affermazioni nel contesto scientifico in cui è stato prodotto

2 "In ogni razza civile, come sono tutte le razze europee [...] noi ritroveremo gli stessi due grandi tipi psichici [...] il tachipsichico e prevalentemente sentimentale-intuitivo e sintetico l'uno, bradipsichico e prevalentemente logico-analitico l'altro [...]. Soltanto, e su questo non cade nessun dubbio, si vedono dominare in certe razze le qualità dell'una, in certe altre le qualità dell'altra delle due grandi categorie psichiche, come ci dimostrano concordemente e la storia del pensiero e quella delle azioni di ciascuna razza, e la forma sui generis delle attuali manifestazioni artistiche, scientifiche e sociali", G. Sera, sub voce "Razza e psiche" in *Enciclopedia Italiana*, Roma Istituto Treccani, 1935.

almeno un millennio.

**6. Esiste ormai una pura "razza italiana"**<sup>3</sup>. Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

**7. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti.** Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo<sup>4</sup>. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco<sup>5</sup> come sono o affermare che gli Italiani e gli

3 "La latinità è essenzialmente dovuta alla fusione dei valori di tutte le stirpi italiche e soprattutto delle stirpi di razza mediterranea, che Roma seppe armonizzare e fondere col suo grande senso realistico e politico", N. Pende, *Psicologia individuale e psicologia di razza*, Rivista di psicologia, XXVI 1930 p. 225, cit. in R. Maiocchi, *Scienza italiana e razzismo fascista*, La Nuova Italia, Firenze 1999 p. 54; "Chi potrebbe distinguere Illirici, Veneti, Galli cisalpini da altri gruppi di gente italica? Roma fuse tutti in un unico stampo italico; e non importa che l'antropologia analitica oggi possa trovare differenze fisiche nei vari gruppi italici; vi è una fusione spirituale completa, avvenuta durante i lunghi processi storici di secoli", G. Sergi, *Italia, le origini*. Torino Bocca 1919, p. 444, cit. in Maiocchi, *Scienza*, pp. 143-144.

4 "Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. [...] Questa è una teoria suicida. E' evidente che, in uno Stato bene ordinato, la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto. Come stiamo a questo proposito? Quale è il quadro? [...] Le malattie cosiddette sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene, e preoccuparsene in tempo. Intanto, che cosa ha fatto la Direzione generale di Sanità? Moltissime cose, che io vi leggo, non foss'altro per la documentazione necessaria. Si è, prima di tutto, intensificata la difesa sanitaria alle frontiere marittime e terrestri della Nazione. Sotto la diretta sorveglianza degli organi della Sanità pubblica si sono derattizzati novemila bastimenti, cioè si sono uccisi quei roditori che portano dall'Oriente malattie contagiose: quell'Oriente donde ci vengono molte cose gentili, febbre gialla e bolscevismo. Ci siamo occupati della professione sanitaria, dell'assistenza sanitaria, dell'igiene scolastica, dei servizi antitubercolari, della lotta contro i tumori maligni, della vigilanza sugli alimenti e bevande, delle opere igieniche - acquedotti e fognature - delle sostanze stupefacenti, delle specialità medicinali e finalmente dei consorzi provinciali antitubercolari. [...] Un altro fenomeno sul quale bisogna richiamare l'attenzione dei cittadini consapevoli, è quello della mortalità per alcolismo. [...] I morti per alcolismo non sono una cifra eccessiva; si va da 664 nel 1922 a 1.315 nel 1925; e i quozienti più alti sono nelle Marche, nella Liguria, nel Veneto, nell'Umbria, nel Piemonte, negli Abruzzi, nell'Emilia. [...] Voi vedete da queste cifre che il quadro, pur senza essere tetto e tragico, merita una severa attenzione. Bisogna quindi vigilare il destino della razza, bisogna curare la razza, a cominciare dalla maternità e dall'infanzia. A questo tende l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia[...] Esistono nel paese 5.700 istituzioni che si occupano della maternità e dell'infanzia, ma non hanno denaro sufficiente. Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse in un lontano domani potrebbe fare seguito la tassa sui matrimoni infecundi. Questa tassa dà dai 40 ai 50 milioni; ma voi credete realmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla Nazione. Questo vi può sorprendere[...] Parliamoci chiaro: che cosa sono 40 milioni d'Italiani di fronte a 90 milioni di Tedeschi e a 200 milioni di Slavi? Volgiamoci a Occidente: che cosa sono 40 milioni di Italiani di fronte a 40 milioni di Francesi, più i 90 milioni di abitanti delle Colonie, o di fronte ai 46 milioni di Inglesi, più i 450 milioni che stanno nelle Colonie? Signori, l'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo con una popolazione non inferiore ai 60 milioni di abitanti. [...] Tutte le Nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza, quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite. [...] Questo ancora non basta. C'è un tipo di urbanesimo che è distruttivo, che isterilisce il popolo, ed è l'urbanesimo industriale. Prendiamo le cifre delle grandi città, delle città che si aggirano e superano il mezzo milione di abitanti. Non sono brillanti, queste cifre: Torino, nel 1926, è diminuita di 538 abitanti. Vediamo Milano: è aumentata di 22 abitanti. Genova è aumentata di 158 abitanti. [...] Ma voi credete che, quando parlo della ruralizzazione dell'Italia, io ne parli per amore delle belle frasi, che detesto? Ma no! Io sono il clinico che non trascura i sintomi, e questi sono sintomi che ci devono far seriamente riflettere. Ed a che cosa conducono queste considerazioni? primo, che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni; secondo che altrettanto fa la piccola proprietà rurale. Aggiungete a queste due cause d'ordine economico la infinita vigliaccheria morale delle classi cosiddette superiori della società. Se si diminuisce, signori, non si fa l'Impero, si diventa una colonia!", B. Mussolini, *Discorso dell'Ascensione* 26 maggio 1927, *passim*.

5 "Conviene dire che l'atteggiamento dei nostri studi bio-demografici, pur essendo concorde con quelli tedeschi in alcune premesse, ne diverge nettamente nelle estreme deduzioni etico-razziste; anzi, da taluni la mistione etnica

Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee, questo vuol dire elevare l'Italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità.<sup>6</sup>

**8. È necessario fare una netta distinzione fra i Mediterranei d'Europa (Occidentali) da una parte gli Orientali e gli Africani dall'altra.** Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

**9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana.** Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia<sup>7</sup> perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

**10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo.** L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee<sup>8</sup>, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

I dieci scienziati firmatari

1. On. Sabato VISCO

Direttore dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università di Roma e Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche

2. Dott. Lino BUSINCO

Assistente di Patologia Gener.ale all'Università di Roma

3. Prof. Lidio CIPRIANI

Incaricato di Antropologia all'Università di Firenze

4. Prof. Arturo DONAGGIO

Direttore della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Bologna e Presidente della Società Italiana di Psichiatria

5. Dott. Leone FRANZI'

---

sarebbe considerata come causa di rinvigorismento della forza vitale [...]. Così pure, come vi è pieno accordo con la scuola tedesca nel concetto che l'azione pratica vada inserita in un programma di valorizzazione spirituale, v'è un dissenso nei riguardi dell'opportunità della cosiddetta politica eugenetica positiva a base di interventi chirurgici coatti," L. Livi, *Sviluppi e tendenze degli studi italiani di statistica demografica ed economica*, in *Civiltà fascista*, V, 1938, p. 35, cit. in Maiocchi, *Scienza*, p. 115. "Il nazionalismo razziale [...] rappresenta il più grave pericolo per la civiltà europea, colla sua pretesa di lanciare i popoli di questa gli uni contro gli altri in una lotta cieca, non illuminata dal raggio di alcuna idea comune. [Non è] possibile desumere la nazionalità dal dato della razza", C. Costamagna, *Dottrina del fascismo*, Torino UTET 1938, p. 115, cit. in Maiocchi, *Scienza*, p. 156.

6 "Nella dottrina del fascismo l'impero non è soltanto un'espressione territoriale o militare o mercantile ma spirituale o morale", B. Mussolini, *Fascismo*, *Enciclopedia Italiana*, vol. XIV, Roma, Istituto Treccani p. 851.

7 "Io credo che gli Israeliti d'oggi conservino ancora fortissimi legami etnici con gli abitanti della Palestina del periodo antecedente la loro dispersione. [...] Sarebbe desiderabile che gli studiosi di antropologia ebraica estendessero queste indagini, che a mio modo di vedere hanno un carattere decisivo nella questione della purezza etnica degli israeliti. A me basta constatare che le documentazioni statistiche fino ad oggi raccolte sull'indice cefalico, pongono una conferma a questa purezza", L. Livi, *Gli Ebrei alla luce della statistica*, Firenze 1918-1920, pp. 69 e 113, cit. in Maiocchi, *Scienza*, p. 121.

8 "Credo che tecnicamente il problema della popolazione vada studiato da noi medici da questi principali punti di vista; lotta contro tutto ciò che ostacola o inibisce il coito produttivo; lotta contro ciò che lo sterilizza; lotta contro ciò che ostacola l'evoluzione normale della gestazione; lotta contro ciò che cerca di distruggere la prole; lotta contro ciò che favorisce la fusione con altre razze e con altri popoli", R. pellegrini, *La politica della popolazione*", p. 283, cit. in Maiocchi, *Scienza*, p. 62.

Assistente nella Clinica Pediatrica all'Università di Milano

6. Prof. Guido LANDRA

Assistente di Antropologia all'Università di Roma

7. Sen. Luigi PENDE

Direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Roma

8. Dott. Marcello RICCI

Assistente di Zoologia all'Università di Roma

9. Prof. Franco SAVORGNAN

Ordinario di Demografia all'Università di Roma e Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica

10. Prof. Edoardo ZAVATTARI.

Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma

---